



Dialogo al Teatro Regio. Il ministro delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili, Enrico Giovannini, e il presidente dell'Ance, Gabriele Buia

Giovannini: intesa con il Mef e a maggio anche gli appalti

La svolta

«Rigenerazione urbana prioritaria anche per Fs con il nuovo piano industriale»

stenibilità da lui indicato fin dall'inizio del suo mandato.

Ma Giovannini ci tiene a far capire che il governo in questi settori ha in corso un'accelerazione e dà un'altra notizia: la legge delega per la riforma del codice degli appalti sarà approvata «con largo anticipo rispetto al

«La legge per la rigenerazione urbana è di nuovo in movimento. Non giace, come sento erroneamente dire. Abbiamo raggiunto un accordo con la Ragioneria che prevede anche la costituzione di un fondo che per ora sarà di piccola entità ma sarà ricaricato con la legge di bilancio». Dal palco del Teatro Regio di Parma, il ministro delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili, non lesina risposte al presidente dell'Ance, Gabriele Buia, che sta pubblicamente dialogando con lui - senza mediazioni in una formula inusuale - e gli chiede conto del reale stato dell'arte della legge.

Ma non è la sola risposta di Giovannini alle domande dei costruttori. Anzitutto, ancora sulla rigenerazione urbana, il ministro chiarisce che «le risorse finanziarie non sono un problema, non solo perché c'è il Pnrr, ma anche perché c'è il Fondo sviluppo coesione (Fsc) e ci sono i fondi europei 2021-2027, 80 miliardi che attendono l'imminente firma dell'accordo di partenariato».

E per chiudere questo capitolo, altre due osservazioni del ministro. Una risposta al sindaco di Bergamo, Giorgio Gori, che dallo stesso palco aveva detto di temere, dietro il rilancio del Comitato interministeriale per le politiche urbane (Cipu), un disegno di «centralizzazione». Un disegno che Giovannini, appunto, esclude, precisando che il Cipu svolge un coordinamento nell'assegnazione delle risorse. Nel ragionamento di Giovannini questa è una delle risposte all'altro rilievo che viene fatta al governo nell'ambito del Pnrr, l'eccesso di verticalizzazione e ministeria-

termine del 30 giugno previsto dal Pnrr». L'ottimismo del ministro nasce dalla rapida approvazione della commissione Ambiente della Camera che consente di arrivare nell'Aula di Montecitorio già la prossima settimana. Poi, la terza lettura al Senato, ma sarà una mera formalità.

Anche qui Giovannini assesta un altro colpo sulla sostenibilità ambientale. «Noi non vogliamo più dare appalti a chi non rispetta la sostenibilità secondo il principio DNSH», dice secco. E poi aggiunge: «L'Europa non ci dà più i fondi se non si rispetta questo principio». In effetti da indiscrezioni, sembra che l'Europa, nell'ambito degli accordi di partenariato per i fondi strutturali 2021-2027, porrà nuovi pesanti vincoli



Il ministro: non vogliamo più dare appalti a chi non rispetta il principio «non danneggiare l'ambiente»

sulla finanziabilità dei progetti, in particolare per quel che riguarda le infrastrutture stradali.

Un riferimento di Giovannini è andato anche all'allegato Infrastrutture al Def (anticipato dal Sole 24 Ore del 6 maggio scorso) in cui c'è un «trattico composto da programmazione, finanziamenti e riforme», come azione del governo Draghi, rigenerazione urbana e città comprese, «dopo un primo anno concentrato su un modello di sviluppo di una mobilità integrata e sostenibile per il Paese».

Per chiudere un riferimento alla presentazione del piano industriale di Fs di lunedì prossimo. «La riorganizzazione del gruppo avverrà su quattro gruppi: i primi tre sono piuttosto

lizzazione nella ripartizione delle risorse a scapito di una maggiore integrazione orizzontale a livello territoriale.

La seconda, più che una risposta, è una sottolineatura che rafforza una delle posizioni più convinte di Giovannini. Prende spunto dai riferimenti che arrivano dal mondo finanziario sugli ESG come vincolo imprescindibile nell'approvazione dei progetti da finanziare o da comporre per constatare che si fa strada un «cambiamento di mentalità» proprio nella direzione della so-

scontati, infrastrutture, passeggeri e merci/logistica, ma il quarto ci dà davvero il senso della direzione verso cui stiamo andando, perché sarà un polo chiamato «rigenerazione urbana»». I pezzi di patrimonio dislocati ovunque, e in particolare nelle città, diventa una linea strategica e una politica anche nelle Fs. E Giovannini la cita per dire che «tutti i pezzi cominciano a mettersi a posto in un ordine coerente e con una direzione univoca».

—**G.Sa.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA